

SPECIALE ECOLOGIA

Rapporto Comieco 2003. Anche quest'anno si prevede un trend positivo

Carta, riciclo in crescita

Raccolte 221 mila tonnellate in più rispetto al 2002

Il Belpaese si scopre ecovirtuoso; un filo di carta, rigorosamente riciclata, unisce idealmente gli italiani nella raccolta differenziata.

E' quanto emerge dal nono rapporto sulla raccolta, il riciclo e il recupero di carta e cartone, che presentato di recente a Palermo da Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosa.

I dati confermano il trend positivo in atto già da tempo, ma non mancano le sorprese. Nell'insieme, infatti, si registra un aumento della raccolta che nel 2003 è stata circa il 14 per cento in più rispetto al 2002, per un totale di 221 mila tonnellate circa.

La raccolta differenziata di carta e cartone in Italia, invece, è stata pari a 1.810 mila tonnellate nel 2003, con una crescita significativa al Sud (21 per cento circa) della Penisola; in crescita anche Nord e Centro, ma in percentuali sicu-

mente più contenute (13 per cento). La percentuale di raccolta differenziata complessiva sulla produzione di rifiuti urbani è passata al 21 per cento, mentre per la carta e il cartone il dato è rimasto invariato sul 29 per cento circa. Secondo il rapporto del Comieco, sono tre le regioni italiane che presentano i tassi di crescita più significativi: Sardegna, Sicilia e Umbria vantano un +50 per cento rispetto al 2003. La classifica prosegue con Basilicata, Marche e Molise. In valore assoluto, la Lombardia rimane la regione che offre il maggior contributo alla raccolta di carta e cartone in Italia: l'incremento nel biennio 2002/03 è del 6 per cento circa, ma i quantitativi raccolti sono imponenti (448.347 tonnellate, contro le 424.133 del 2002). Al Sud si registra l'incremento maggiore, ma è sempre il Nord a produrre le quantità più consistenti. L'analisi del 2003, inoltre, lascia prevedere che il trend positivo

sarà confermato anche per il 2004: il dato atteso a livello nazionale è di 1.953.236 tonnellate.

«Comieco coopera con i Comuni convenzionati che hanno attivato il servizio di raccolta differenziata di carta e cartone - ha affermato Carlo Montalbetti, direttore generale del gruppo - gestendo un vero e proprio network: nel 2003, grazie a questa collaborazione, sono stati riciclati 29,8 chilogrammi di carta e cartone per abitante e oltre 57 milioni di euro sono stati versati da Comieco ai Comuni italiani convenzionati; in virtù degli accordi con Comieco, le amministrazioni comunali hanno incassato in media 1,25 euro per ogni abitante convenzionato».

«Oltre 1,8 milioni di tonnellate di carta e cartone raccolte dagli Italiani sono davvero tanti - ha aggiunto Piero Capodieci, presidente di Comieco -. Tuttavia crediamo che si possa fare di più. Se pensiamo che l'incremento di 200 mila

tonnellate registrato quest'anno equivale alla raccolta differenziata di una sola scatola, di un sacchetto di carta e di un solo giornale in più ogni mese da parte di ciascuno, siamo certi che, con il contributo di tutti, si possa fare ancora meglio. Sono convinto che i nostri concittadini, con il supporto delle amministrazioni locali, sapranno comportarsi sempre più da consumatori responsabili che fanno la loro parte per risparmiare risorse grazie al riciclo dei materiali».

Un circolo virtuoso che si concretizza in un considerevole risparmio in termini economici ed energetici. L'obiettivo istituzionale di Comieco è quello di centrare gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 94/62 CE e recepiti dalla legislazione nazionale (50 per cento di recupero dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo, 15 per cento di riciclo minimo per ogni materiale di imballaggio). Al Comieco aderiscono circa 3.500 imprese della filiera cartaria.



Il riciclo di carta e cartone fa passi da gigante nel nostro Paese. Il Rapporto presentato di recente da Comieco parla chiaro: nel 2003 sono state raccolte ben 221 mila tonnellate in più rispetto all'esercizio precedente

La «svolta» riguarda anche l'ambito dell'utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche

Ecologia, il modello lombardo

Nuove norme e competenze in materia di gestione dei rifiuti

Con una recente legge regionale la Lombardia ha dettato nuove norme e competenze in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche, allo scopo di riorganizzare e disciplinare più razionalmente i servizi locali di interesse economico generale.

Il provvedimento mira anche a garantire che siano erogati per la soddisfazione dei bisogni dell'utente secondo criteri di qualità, efficienza ed efficacia e in condizioni di sicurezza, uguaglianza, equità e solidarietà.

Un sistema di garanzie basato su tre cardini: la Carta dei Servizi, attraverso la quale il gestore si impegna a garantire all'utente i massimi livelli di qualità; l'Osservatorio dei Servizi, che ha il compito di raccogliere tutti i dati e che misurerà costantemente il livello di qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione degli utenti; il Garante dei Servizi, organismo che tutela i diritti degli utenti sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio.

Si tratta insomma di un programma di vera liberalizzazione del mercato, in cui pubblico e privato possano competere a favore della libertà di scelta del cittadino e della qualità del servizio. La legge si pone precisi traguardi:

- per i rifiuti, consolidare l'attuale primato lombardo nel campo della raccolta dif-



Rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo: il Pirellone rilancia

ferenziata (oltre 35%) spingendo l'effettivo recupero fino al 60% nel 2010. Parallelamente dovrà essere ridotta almeno del 20% entro il 2005 - con il recupero, il riciclaggio e la termo-valorizzazione - la produzione dei rifiuti avviati a smaltimento. In pratica nel 2007 potranno essere smaltiti in discarica solo i materiali non utilizzabili diversamente con le tecnologie attuali.

- per l'energia, sviluppare l'uso razionale, il risparmio energetico, l'incremento di fonti alternative e rinnovabili, limitando considerevolmente il numero delle nuove centrali (comunque ai massimi livelli di rispetto ambientale) pur necessarie per ridurre l'attuale dipendenza ener-

getica (pari al 38% del fabbisogno).

- il sottosuolo viene considerato una risorsa, e una risorsa preziosa, da governare razionalmente, considerando le reti come opere di urbanizzazione primaria e incentivando la realizzazione di condotti polifunzionali e di corridoi tecnologici, adatti a contenere una pluralità di reti. Con questa strategia si ridurranno i costi del sistema ed i disagi per i cittadini, troppo spesso costretti a subire continui e ripetuti lavori di scavo e ripristino stradale.

- per le acque gli obiettivi riguardano infine la tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, il miglioramento della qualità delle acque at-

traverso la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche.

Il provvedimento entra dunque nella materia del settore energetico e stabilisce i criteri in base ai quali assicurare lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale. Fissa i criteri in base ai quali garantire l'uso razionale della risorsa sottosuolo, in condizioni di sicurezza ed efficienza, e favorire le condizioni per nuove opportunità di crescita economica e sociale. Per quanto riguarda le risorse idriche, detta le regole in base alle quali tutelare e garantire l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo.

Per il raggiungimento di queste finalità la Regione si impegna a fornire agli enti locali strumenti di assistenza e supporto, quali la copertura territoriale dei servizi, che devono raggiungere anche zone territorialmente svantaggiate. Il provvedimento offre inoltre garanzie di livelli di salute pubblica, di sicurezza fisica dei servizi e di protezione dell'ambiente anche più elevati rispetto agli standard vigenti nelle normative di settore, attraverso la definizione di obblighi di prestazione del servizio.

Gli enti locali, anche in forma associata, sono tenuti a svolgere attività di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo sullo svolgimento dei servizi.

Dipende dalla «libertà» delle fibre

Amianto, il pericolo è dietro l'angolo

L'amianto è un minerale fibroso e anche se è piuttosto friabile, le singole fibre sono molto resistenti e piccolissime: meno di mezzo millesimo di millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza. E' chiaro che elementi così piccoli e leggeri possono con grande facilità essere inalati senza essere arrestati dalle ciglia che ricoprono l'epitelio delle vie aeree. Di conseguenza si depositano nei bronchi e negli alveoli dei polmoni, per poi migrare verso la pleura, cioè la membrana che riveste esternamente i polmoni, danneggiando i tessuti.

La presenza dell'amianto in sé non è necessariamente pericolosa, dipende dal grado di libertà delle fibre. In altre parole un tessuto è molto rischioso, l'amianto spruzzato anche; un elemento di Eternit no, ma solo a patto che non si stia sgretolando. In altre parole, finché le fibre non possono liberarsi nell'aria, perché imprigionate nell'impasto del cemento o di altre sostanze (per esempio le resine), oppure semplicemente perché racchiuse in intercapedini sigillate (come nel caso dei vagoni ferroviari in buono stato) il pericolo può essere ragionevolmente escluso. Il problema nasce quando i manufatti che contengono l'amianto si deteriorano. Per questo oggi la principale fonte di esposizione in Italia sono i tetti in Eternit che, col passare degli anni, per effetto delle intemperie e in particolare delle piogge acide, sono andati progressivamente deteriorandosi con la possibilità, quindi, di liberare le fibre.

In Italia è proibita l'estrazione, l'importazione e la lavorazione dell'amianto. Sfortunatamente, anche se la legge è in vigore da oltre dieci anni il pericolo non può dirsi superato. Soprattutto nel Nord-Italia, infatti, sia i materiali per edilizia sia altri manufatti contenenti amianto sono ancor molto diffusi.

Nel caso dei tetti di Eternit che si stanno degradando, per esempio, la soluzione più razionale è rivestire gli elementi con sostanze che intrappolino le fibre (materiali plastici), operazione che viene definita di incapsulamento, e nell'applicare poi rivestimenti metallici (confinamento). Il tutto, naturalmente, facendo eseguire dei rilievi alla propria Asl e affidandosi a personale altamente qualificato.

